

IL GENERE *LACTARIUS* NEL LAZIO

A cura di Giovanni Segneri

In questo numero della rubrica presenterò quattro specie con lattice bianco che alla rottura diventa più o meno velocemente viola sulle lamelle: *Lactarius cistophilus* Bon & Trimbach, *Lactarius flavidus* Boud., *Lactarius luridus* (Pers.) Gray, *Lactarius violascens* (J. Otto) Fr.

In Europa queste specie non sono le sole a presentare questo caratteristico viraggio del lattice (al viola a contatto con le lamelle) ma se ne possono contare altre sette o otto. Tutte quante insieme costituiscono un gruppo abbastanza omogeneo e ben delimitato, che in letteratura viene inquadrato in un unico raggruppamento: la sezione *Uvidi* (Konr.) Bon.

Non tratterò le specie con areale di crescita alpino e nordico, perché non ho notizie certe di ritrovamenti nella nostra regione. Infatti alcune di queste hanno esigenze ecologiche ben definite, legandosi in simbiosi con *Salici nani* e *Dryas*, altre invece si associano alla *Betulla*, all'*Abete rosso* e al *Salice*, in zone alpine meno elevate e non così nordiche.

Lactarius flavidus si distingue facilmente per la colorazione del cappello sui toni crema, crema ocraceo, le altre tre specie invece possiedono una colorazione pileica sul bruno-grigio-violaceo, comunque mai con toni gialli nel cappello. *Lactarius cistophilus*, simbiote del *cisto*, può presentare delle difficoltà di determinazione solo quando viene raccolto in boschi costieri misti con contemporanea presenza di *Querce*. A tale essenza arborea si associa il *Lactarius violascens*, che per aspetto, ma non per dimensioni, gli può assomigliare. *Lactarius luridus* è quello che può veramente presentare difficoltà di distinzione dal *Lactarius violascens*. Ambedue simbioti delle *Querce* hanno sottili caratteri morfologici differenziali e se casualmente non li presentano con estrema chiarezza la loro determinazione dipende dalla osservazione dei caratteri microscopici.

***Lactarius cistophilus* Bon & Trimbach**

Cappello fino a 6 cm di diametro, inizialmente convesso, poi depresso ed infine *imbutiforme*; margine pubescente, a lungo involuto; cuticola da viscida a viscosa con tempo umido, priva di zonature o con un lieve accenno di esse verso il margine; colore da grigio violaceo a bruno violaceo, solitamente con tonalità crema.

Lamelle fitte, sottili, da crema biancastro a crema ocraceo, si macchiano di violaceo alla rottura.

Gambo generalmente corto e robusto, da claviforme a fusiforme, bianco pruinoso, violaceo se manipolato.

Carne di medio spessore, piuttosto soda, biancastra, lentamente violacea alla rottura. Odore leggero come di *Lactarius quietus* (Fr.) Fr. Sapore mite.

Lattice bianco, abbondante, vira lentamente al violaceo a contatto delle lamelle.

Commestibilità non commestibile.

Habitat in presenza di *Cistus monspeliensis* L. o *Cistus salvifolius* L.

È una tipica specie della zona mediterranea dove cresce in presenza del *Cisto* e ciò lo rende facilmente identificabile. Le cose diventano un po' più complesse se si dovesse raccogliere nei boschi costieri dove il *Cisto* condivide il medesimo ambiente di crescita con le *Querce*, di solito *cerro*, *leccio*, *sughera*. Tali difficoltà sono dovute alla sua notevole somiglianza con *Lactarius violascens*, che è presente in questi habitat. Quest'ultimo ha un cappello più marcatamente zonato con un diametro facilmente superiore a 6 cm. Ovviamente nei casi più dubbi per una corretta e sicura

identificazione sarà necessario l'esame microscopico delle spore. Inoltre, non è da escludere che negli stessi ambienti del *L. cistophilus* possa crescere anche il *Lactarius luridus*. In questo caso è opportuno ricordare che *L. luridus* possiede un sapore amaro.

Personalmente conosco una sola zona di crescita situata nel Parco regionale urbano del Pineto, a Roma, dove *L. cistophilus* può essere abitualmente rinvenuto nel mese di novembre. Ovviamente questo non vuol dire che non possa essere presente nei boschi costieri della macchia mediterranea dove il *Cisto* è solitamente presente.

Lactarius flavidus Boud.

Cappello fino a 9 cm di diametro, convesso, poi appianato e con leggera depressione centrale, talvolta con piccola papilla; cuticola viscida con guttule di colore più scuro disposte in zone più o meno concentriche, colore crema pallido, giallo-ocraceo.

Lamelle mediamente fitte, sottili, da biancastre a crema biancastro, si macchiano di viola alla rottura.

Gambo cilindrico, slanciato, viscido, crema biancastro, macchiato di viola dove manipolato.

Carne compatta, poco spessa, biancastra, alla rottura vira abbastanza velocemente al viola. Odore leggero, fruttato. Sapore acre.

Lattice abbondante, bianco, vira velocemente al viola sia sulle lamelle che *isolato su carta*.

Commestibilità non commestibile.

Habitat boschi di latifoglia con preferenza per il *Nocciolo* (*Corylus avellana* L.) ed il *Carpino nero* (*Ostrya carpinifolia* Scop.).

È una specie rinvenibile sia in pianura che in montagna ma non ovunque presente. Nella nostra regione non vi sono specie con le quali possa essere confuso. La specie più simile macroscopicamente è *Lactarius aspidus* (Fr.) Fr. con crescita in areale alpino o nordico in associazione con il *Salice* e in luoghi piuttosto umidi. Possiede *lattice immutabile se isolato su carta*.

Lactarius luridus (Pers.) Gray

Cappello fino a 8 cm di diametro, da convesso ad appianato, talvolta leggermente depresso; margine spesso irregolare, pubescente; cuticola liscia, *untuosa ma non viscosa, non zonata* ma con guttule grigio topo, grigio vinoso; colore ocraceo-argilla, grigio-bruno.

Lamelle fitte, sottili, crema biancastre poi crema, si macchiano di viola-lilla alla rottura.

Gambo cilindrico a più o meno clavato, liscio, asciutto biancastro, crema biancastro, viola-lilla quando manipolato.

Carne soda, mediamente spessa, biancastra, al taglio vira al viola-lilla. Odore debolmente fruttato. *Sapore sgradevole, rancido poi amaro*.

Lattice abbondante, bianco, vira al viola-lilla a contatto delle lamelle. *Sapore quasi subito amaro*.

Commestibilità non commestibile.

Habitat nei boschi di latifoglia con particolare preferenza per la *Quercia*.

È una specie presente in zona mediterranea in forma più diffusa di quanto in realtà sia conosciuto. I ritrovamenti nella regione provengono da boschi di *sughera*, con presenza di *cerro*, *Cisto* ed *Erica arborea*. Macroscopicamente è difficile separarlo dal consimile *Lactarius violascens* con il quale condivide il medesimo ambiente di crescita. Non faccio riferimento al *Lactarius uvidus* (Fr.) Fr., altra specie simile decisamente caratterizzata dall'ambiente di crescita alpino e nordico, associato a *Betulla* ed *Abete rosso*.



Lactarius cystophilus

Foto di Giovanni Segneri



Lactarius flavidus

Foto di Giovanni Segneri



Lactarius luridus

Foto di Bernardo Picillo



Lactarius violascens

Foto di Giovanni Segneri

I caratteri determinativi sono di tipo microscopico: l'ornamentazione sporale e la morfologia della cuticola. Un altro elemento differenziale è di tipo organolettico: il sapore della carne e del lattice è decisamente amaro in *L. luridus*, dolce e solo tardivamente appena amarognolo in *L. violascens*.

Lactarius violascens (J. Otto.) Fr.

Cappello fino a 15 cm di diametro, convesso poi piano-depresso, margine regolare; cuticola *viscida*, liscia o con rugosità al disco, da appena zonata a zonata, guttule più scure verso il margine; colore grigio-camoscio, grigio-argilla, grigio- viola, bruno-viola.

Lamelle fitte, sottili, crema pallido, si macchiano di *bruno viola molto scuro* alla rottura.

Gambo robusto, cilindrico, asciutto, liscio, spesso attenuato verso la base, colore crema grigiastro, si macchia di *bruno viola molto scuro* alla manipolazione.

Carne consistente, di medio spessore, biancastra, vira al *bruno-viola molto scuro* al taglio. Odore leggermente fruttato. Sapore *mite e dolce, solo molto tardivamente appena amarognolo*.

Lattice bianco, abbondante, virante al *viola molto scuro, quasi nero*. Sapore mite poi leggermente amaro.

Commestibilità non commestibile.

Habitat nei boschi di latifolia con preferenza per *Quercia, Carpino*.

Questa specie è comune nel Lazio sia nei boschi costieri che in quelli montani. Si può trovare in montagna già dal mese di settembre per incontrarlo ancora a fine novembre nei boschi di bassa collina o costieri.

Nessuna delle specie trattate in questo numero della rubrica raggiunge le dimensioni del *L. violascens*, che quando presenta il cappello con diametro superiore a 10 cm è più facilmente separabile dalle specie vicine e consimili. Per la sua determinazione occorre inoltre tenere presente che possiede un sapore mite e dolce, solo molto tardivamente appena amarognolo; il viraggio della carne e del lattice è molto scuro, tende al viola-nero antracite; la cuticola è sempre viscosa, talvolta in maniera molto marcata; la presenza di zonature purtroppo non è sempre chiaramente presente.